

**RCasa
& Design**

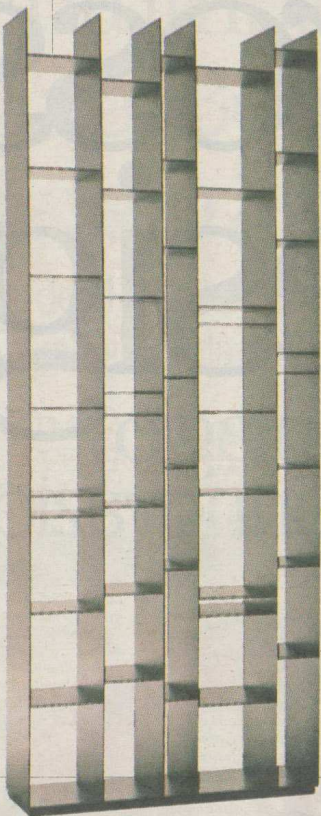
Copertina

Una volta era il cavo del tachimetro delle auto che serviva a realizzare una lampada. Oggi è la fibra di carbonio di un aereo superlusso che diventa una libreria. Così i mobili cambiano e si evolvono appropriandosi delle ricerche di altri settori che lavorano sull'innovazione



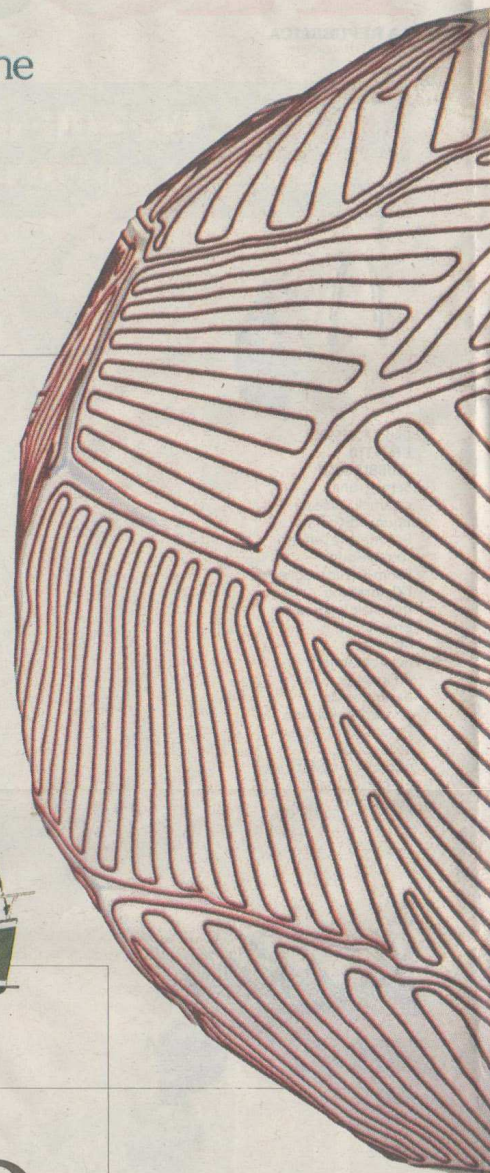
LA FIBRA DI CARBONIO PER VOLARE E LEGGERE

Spessa solo 3 mm, la libreria *Random 10th anniversary edition* di Mdfitalia, progettata da Neuland Industriedesign. La struttura ha 7 strati di materiale: fibra di carbonio 6K Twill per l'esterno e tessuto Plain 770 glass/epoxy per l'interno. Utilizzata anche nel Boeing 787 Dreamliner, la fibra di carbonio è molto leggera quindi garantisce bassi consumi



IN BARCA, IN ASTRONAVE E POI IN SALOTTO

Foscarini voleva creare una lampada a sospensione in tessuto senza struttura interna di sostegno. Nasce *Planet* progettata da Change design. L'ispirazione viene dalla vela e da uno studio sugli abiti degli astronauti. In basso, la lampada *Kimono*, di Matteo Ugolini per Karman, è fatta di una particolare vetroresina derivata dagli scafi delle barche



Idee contagiose per il design

FRANCESCA GUGLIOTTA

(segue dalla copertina)

«Volevamo creare una lampada senza scheletro, un paralume con una struttura integrata». A parlare è Renato Montagner dello studio Changedesign, che con l'azienda di illuminazione Foscarini ha realizzato *Planet*, «una luce semplice dal punto di vista della forma, una sfera primaria, ma dalla difficile ingegnerizzazione. A monte c'è il concetto dell'esoscheletro, di come le foglie integrano la pelle e la struttura in un unicum». La lampada è realizzata con lo stesso tessuto delle vele nautiche lavorate in modo tale da rendere compatti trama e ordito e non far passare il vento. Questa superficie così regolare impiegata nel paralume serve per diffondere la luce in modo omogeneo.

Altro incrocio di design e mondo "altro", è *Bounce*, la seduta pop progettata da Karim Rashid e prodotta da Gufam. È formata da coloratissimi moduli di un materiale resistente, leggero e morbido al tatto: l'XI extralight, utilizzato anche nelle borse *O bag* come nelle suole delle scarpe Camper, Ferragamo, Clarks. Ma da quando il design incrocia altri settori? «Il design ha sempre fat-

«Siamo convinti», dice Christian Tubito di Material ConneXion, «che l'innovazione possa partire dal materiale e realizzarsi nelle applicazioni elaborate dai progetti»

to uso di trasferimenti di materiali, processi produttivi, tecniche di lavorazione da un settore a un altro», afferma Christian Tubito, che si occupa di ricerca e innovazione in Material ConneXion Italia, centro di studio e consulenza sui materiali nuovi e sostenibili: «siamo convinti che l'innovazione possa partire dal materiale e realizzarsi attraverso il design. Un esempio emblematico è il caso di Swatch, marchio svizzero che ha trasformato negli anni Ottanta l'orologio da bene di lusso in oggetto democratico grazie all'introduzione della plastica. L'innovazione può partire anche dal trasferimento di tecnologia, come sta accadendo adesso con la stampa 3D applicata al design». Un prolifico trasferimento di tecnologia lo ha fatto Serralunga: l'azienda, oggi frizzante realtà nell'arredamento outdoor, prima faceva grossi bi-

doni della spazzatura e blocchi stradali in stampa rotazionale. Dopo ha capito che si poteva fare altro con quel processo produttivo così particolare, grazie al design. «Poi c'è l'Arpa Industriale, che sta sviluppando le nuove applicazioni di Fenix, rivestimento per i piani cucina, una superficie innovativa che vedremo presto in altri settori; oppure la Favini, che sta sperimentando nuovi usi di Crush, una carta ecologica con una percentuale di scarti alimentari».

Ma c'è già qualche materiale che ha sfilato sul palcoscenico del Salone del mobile di Milano: lo Scotchlite, materiale riflettente utilizzato nella sicurezza stradale, che ha sorpreso i visitatori dell'allestimento 3M Design, e l'iMesh, un "tessuto" resistente come una maglia metallica prodotto dall'azienda marchigiana di nautica Sailmaker International per schermare dal sole, dal calore e dal rumore, scelto da Natuzzi per creare le pareti del proprio stand, dei pannelli vedo-non-vedo robusti ma leggeri. Ora, mentre state leggendo queste che vi sembrano delle applicazioni avveniristiche, nei laboratori si sta già "giocando" con il futuro: le superfici che imitano la pelle dello squalo con proprietà antimicrobiche, o quelle che riproducono la foglia di loto, idrorepellenti e facilmente pulibili.